

Il paese dei giganti d'acciaio

I visitatori della prossima esposizione di New York saranno accolti da una legione di esseri nuovi, paurosi, stupefacenti, estranei come le creature di Wells piovute sulla terra da un altro pianeta. Uomini assai più grandi del naturale, dai muscoli d'acciaio, dai nervi di fili elettrici, dalla voce di bronzo, dai gesti fatali: un manipolo di giganti che popoleranno i padiglioni imbandierati della grande città fittizia.

Gli schiavi della luce e del suono

Questi superautomi, che costituiranno una delle principali attrazioni dell'esposizione — avranno una sorprendente somiglianza con l'uomo. Per lo stupore dei visitatori, saranno capaci di camminare, di parlare e di rispondere a un certo numero di domande, purché le domande siano rivolte in una lingua a loro intelligibile. Ecco per esempio i due fratelli "Televox" e "Telex".

Al primo si parla coi fischi. L'interlocutore umano avrà a sua disposizione una serie di fischi che gli permetteranno di comunicare con l'uomo meccanico. Costui ha un cervello composto di una batteria di microfoni, i quali reagiscono alle onde sonore. Le onde, trasformate in correnti elettriche, mettono in azione i dispositivi nascosti nei più segreti recessi del suo organismo. Così, sull'ordine dell'uomo, il docile e gigantesco schiavo meccanico si alza, si mette a correre, si ferma, si siede su una poltrona proporzionata alla sua statura, vi accende la sigaretta, e si mette a conversare. Come un bravo scolaro sa dirvi, se lo desiderate, i nomi dei presidenti degli Stati Uniti, da Lincoln al nostro Roosevelt.

E come un qualunque americano che si rispetti, è in grado di svelarvi i misteri di Hollywood: l'età esatta di Greta Garbo per esempio, o l'ultima cifra d'incassi di quell'altro pro-

Altre 456 famiglie sotto "relief" in Toronto

Un ulteriore aumento del numero dei disoccupati nella città di Toronto durante il mese di febbraio è stato riferito questa settimana dal "board of control" al consiglio municipale. Il numero totale degli individui che ricevono il sussidio per mezzo del "voucher" è aumentato da 71.804 in gennaio a 73.454 in febbraio, un aumento di 1.650 in un mese. Nel febbraio del 1933 ve ne erano 63.270, cioè 3.584 di meno.

Malgrado l'aumento del numero degli individui che percepiscono il sussidio, la spesa totale per il mese di febbraio è stata di circa \$49.000 inferiore a quella del mese di gennaio.

Nel mese di febbraio sono stati spesi \$716.426 contro \$756.169 per il mese di gennaio. Nel febbraio del 1933 sono stati spesi \$668.745, cioè \$47.000 di meno.

Il numero delle famiglie sotto "relief" nel mese di febbraio è aumentato di 456 in confronto al mese di gennaio, ed è stato di 1.018 superiore a quello del mese corrispondente dello scorso anno.

digio ch'è Shirley Temple. Il fratello di "Televox" — che non risponde al suono ma alla luce, e si chiama, per questo "Telex" — è specializzato in matematica. A chi lo interroghi, premo sulle rispettive lampadine elettriche, sa rispondere eseguendo qualsiasi calcolo, compresa l'estrazione della radice quadrata d'un numero di otto cifre.

L'automa armato di clave

Ma questi individui colti, gentili e ben educati hanno un collega assai più battagliero e temibile. Figlio dell'ingegnere Joe Withman, di Chicago, il nuovo Frankenstein è agilissimo, malgrado il suo peso di 450 Kg. Il cuore — un motore di 18 cavalli — anima tutta la sua colossale struttura d'acciaio. Le gambe, poderose come quelle d'un elefante, corrono a tutta velocità. Le braccia, animate da un moto perpetuo, terminano in due spessi dischi d'acciaio, armati di clave tali da accoppiare un ippopotamo con un colpo solo. Il cervello, azionato a distanza dalle onde herziane, è capace di interpretare tutti gli ordini che vengano trasmessi.

Schiavo non della luce o del suono, ma delle onde dell'etere, questo sinistro soldato evoca una spaventevole visione di guerra futura: un esercito di simili ciclopici combattenti, ciecamente scagliati contro gli uomini nella più inconscia opera di devastazione...

Poiché purtroppo siamo costretti a temere che le più meravigliose conquiste dell'uomo, il quale riduce in suo potere le forze dell'universo e se ne serve per comandare a nuovi e possenti suoi schiavi, si trasformino in strumenti non già di progresso ma di distruzione e di morte.

La stella lampioniaia

Più pacifica sarà la funzione d'un altro gigante di metallo, alto quattro metri, con un cuore di 6 cavalli e una voce che porta su 4 chilometri, che sarà incaricato di inaugurare l'esposizione. Proclamando ai quattro venti che la grande fiera ha aperto le sue porte, con un gesto solo, egli accenderà le migliaia di proiettori che immergeranno la città fittizia in un rutilante mare di luci.

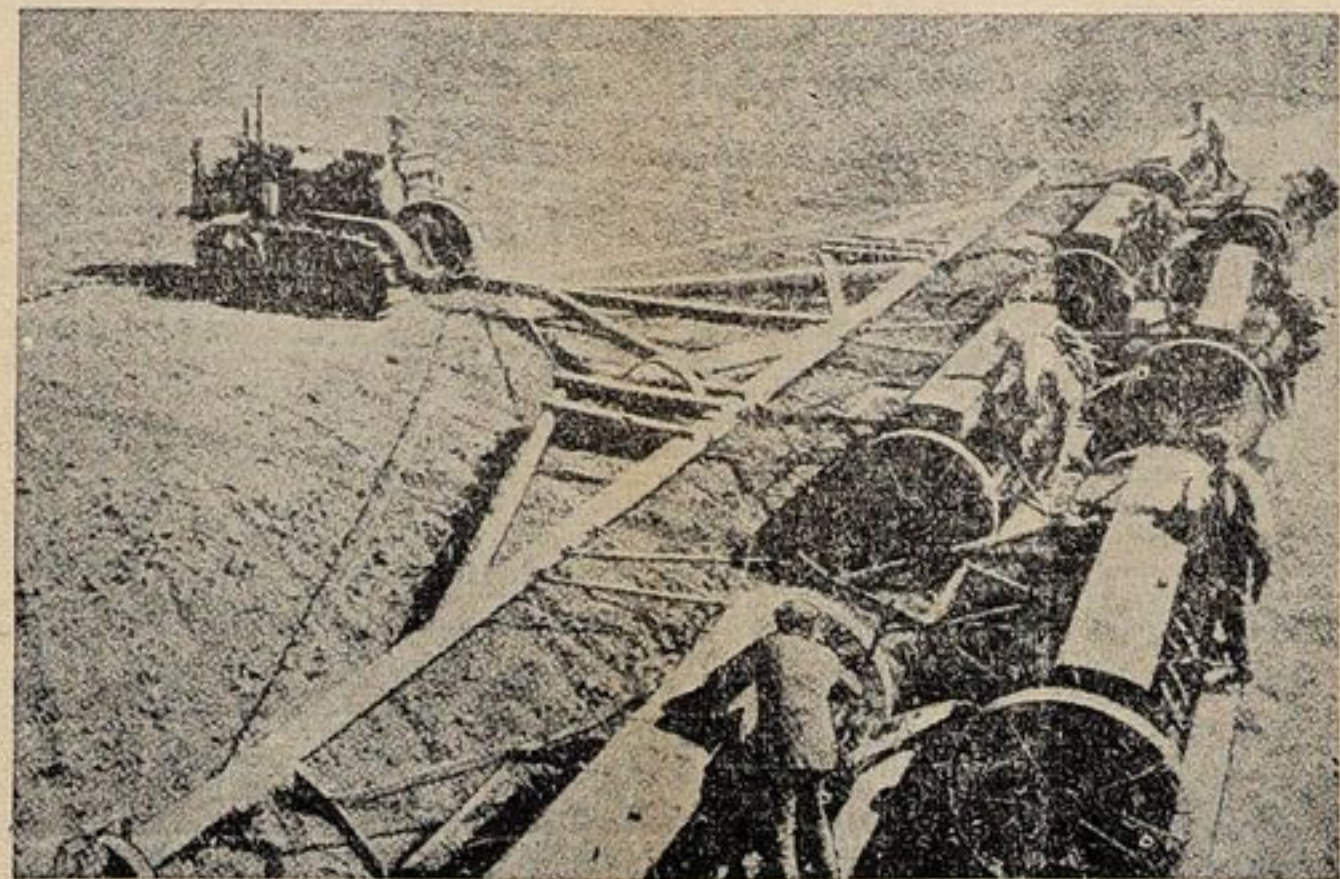
Per questa sua funzione, l'uomo sovrumano si servirà d'una luce non terrena: andrà ad accendere la sua fiamma nientemeno che al fuoco d'una stella. Se il tempo sarà bello e la notte limpida, le cose infelici andranno così: un potente telescopio sarà diretto verso una stella e ne capterà i raggi che verranno a cadere su un occhio dell'automa, formato di cellule fotoelettriche, le quali trasformeranno il fuoco celeste in una corrente elettrica, che azionerà il suo gigantesco braccio destr. Una pressione su un bottone, e tutte le fonti di luce dell'esposizione si metteranno a versare i loro torrenti scintillanti.

Per la prima volta dunque, una stella sarà costretta a servire da lampioniaia agli uomini.

Viaggia dal 1900 alla volta

dell'Esposizione di New York

Questa funzione non è stata, naturalmente, assegnata alla prima



Questa fotografia riproduce sette seminatrici tirate da una sola trattoria. L'esperimento che ha avuto un gran successo, è stato fatto nelle aziende agricole dello Stato Sovietico nelle vicinanze di Odessa da oltre due anni or sono.

I cattolici contro il fascismo

(Seguito della terza pagina)

fascismo cattolico, della democrazia cristiana, come constatava recentemente Don Sturzo sul giornale cattolico francese *Aube*, celebrando il XXmo anniversario della fondazione del Partito Popolare Italiano. Si compie, così, nella democrazia cristiana italiana, un processo di revisione delle vecchie posizioni, e la saldatura tra i vecchi quadri democristiani e i nuovi. Questo processo deve essere seguito con attenzione da tutti i democratici italiani, giacché esso è un elemento importantissimo della formazione di un fronte popolare italiano.

Il cardinale arcivescovo di Parigi, Verdier, ha pronunciato alcune settimane fa un discorso, nel quale, par-

stella venuta. Si è scelta una stella di antica fama, nota agli astronomi quanto ai poeti: Arturo il cui fuoco rossastro splende a 39 anni luce di distanza dalla terra. Ciò significa che i suoi raggi, per quanto percorrono 30.000 Km. al secondo, (ciò che vale a dire che in un minuto fanno 450 volte il giro della terra), impiegano tuttavia 39 anni per giungere dalle regioni dove gravita Arturo al nostro pianeta.

Per venire ad illuminare la prima serata dell'Esposizione di New York nel 1939, la stella lampioniaia si è dunque messa in cammino nel 1900. Anno che non solo ha inaugurato il nostro secolo ma ha visto l'esposizione mondiale di Chicago, l'ultima grande esposizione americana. E per questa ragione simbolica — che sottolinea l'importanza secolare della grande fiera del progresso scientifico e meccanico — che è stato conferito ad Arturo l'onorifico incarico di far sorgere dal buio la prossima esposizione di New York.

M. M.

Aspetti di vita sovietica

La natura che dà la salute (se l'uomo vuole)

È noto il contributo che portano le stazioni di cura dell'U.R.S.S. alla salute, al benessere fisico e al riposo dei lavoratori sovietici. Nel 1938, 3 milioni di lavoratori hanno potuto trascorrere lunghi periodi di cura nelle 269 stazioni termali che contava il loro paese. Diciamo contava, perché il numero delle stazioni termali dell'U.R.S.S. è in continuo accrescimento, grazie specialmente all'attività degli istituti scientifici di balneologia che esistono in tutte le principali città sovietiche. Questi istituti hanno già scoperto e studiato 2.500 nuove fonti curative. Nella gola di Trussy, in Georgia, è stata scoperta una fonte d'acqua carbonica da cui scaturiscono 50 milioni di litri al giorno. Un'altra, d'una portata di 2.500.000 litri d'acqua idrogenata solforosa è stata scoperta a Mazeste sul litorale del Mar Nero. Un gran numero di fonti sono state rinvenute in Bashchiria, nella Kirghisia, nella Kabardino-Balcaria. Nell'Estremo Nord, nel bacino della Petciora esiste una fonte radioattiva di grandissima efficacia per la cura dei reumatismi. Un bagno di fanghi minerali è stato aperto a Sebastopoli.

Di pari passo con l'adattamento delle fonti termali procede l'intensa costruzione di case di cura. Il 1938 ha visto il compimento di una nuova grandiosa casa di cura a Kislovadsk, nella quale potranno riposarsi e curarsi 3.000 lavoratori all'anno. Due altre case di cura sono state aperte in Georgia, cinque sono in costruzione a Soci-Mazeste. Una stazione di cura per le malattie polmonari, nervose e cardiache è in costruzione sull'Elbruz, a 2.000 metri di altitudine.

Nell'Azerbeidjgan, è stata creata una casa per le cure a base di naftalan, che permette di curare con successo le malattie reumatiche e della pelle.

L'attività del governo sovietico, in tutto ciò che può interessare la salute e il perfetto stato fisico dei suoi cittadini non conosce sosta e l'eccellente sviluppo dell'U.R.S.S. sotto l'aspetto igienico e medico, ne è il magifico risultato.

Vie aeree

La flotta aerea civile dell'U.R.S.S. ha portato, nel 1938, un forte contributo all'industria dei trasporti sovietici. Il 25 dicembre, il piano annuo di questo ramo dell'aviazione era realizzato al 102%, col trasporto di 23.050.000 tonnellate-km, così distribuite: 234.000 passeggeri, 6.062 tonnellate di posta, 42.060 tonnellate di colli vari. Nel corso dell'anno scorso, il traffico aereo civile è quadruplicato in confronto al 1934 e si è accresciuto del 20% in confronto al 1937.

L'Unione Sovietica ha il primo posto nel mondo per la lunghezza delle sue vie di comunicazione aeree. La loro rete, in cui non sono comprese le linee della direzione generale della Via Marittima del Nord, raggiunge i

unioni al popolo italiano, in una lotta coraggiosa ed eroica contro il nemico del popolo italiano e dell'umanità, — il fascismo. R. G.

108.000 km.

Nel 1939, l'attività della flotta aerea civile sarà ancora considerevolmente accresciuta. Il piano prevede che, nel 1939, gli aerei civili trasporteranno 33.000 tonnellate-km, così distribuite: 250.000 passeggeri, 9.600 tonnellate di posta e 43.000 tonnellate di colli vari.

Nel 1939, sarà pure inaugurata una nuova linea per il trasporto dei viaggiatori da Mosca ad Ashkhabad (via Bacù). Alcuni aeroplani postali rapidi saranno introdotti sulla linea Leningrado-Odessa (via Mosca e Kiev).

I lavoratori degli abissi

L'E.P.R.O.N. (l'organizzazione incaricata dei lavori sotto-marini) ha compiuto recentemente i suoi quindicini anni di vita. In questi quindicini anni, l'E.P.R.O.N., che ha per scopo il ricupero delle navi affondate, ha educato dei palombari di prim'ordine e si è dotata d'un modernissimo attrezzamento tecnico. I palombari che lavorano nel Mar Nero, nel Baltico, nel Mar Bianco e nel Caspio, negli Oceani Glaciale e Pacifico, oltre che nei fiumi e nei laghi, scendono a profondità che in passato erano considerate inaccessibili. Nel corso di questi 15 anni, l'E.P.R.O.N. ha ripescato 435 navi sovietiche o straniere che giacevano in fondo ai mari da prima della rivoluzione, o che erano state affondate durante la guerra civile. Sono pure state recuperate più di 33.000 tonnellate di rottami metallici.

Alcuni lavori di ricupero dell'E.P.R.O.N., che erano stati dichiarati irrealizzabili dagli specialisti stranieri, godono a giusto titolo di una notorietà internazionale. Così il salvataggio del rompighiaccio *Malighine* presso le coste dello Spitzberg, il salvataggio del rompighiaccio *Sibirakov* presso alla Nuova Zembia e il ripescamento del rompighiaccio *Sadko* che giaceva in fondo al Mar Bianco.

Durante 11 mesi dell'anno scorso, la E.P.R.O.N., ha strappato agli abissi 94 navi il cui stoccamento supera le 72.000 tonnellate. Uno dei lavori più importanti compiuti nel 1938 è il ricupero della *Pietr Velitki* magnifica nave per passeggeri di 10.000 tonnellate circa, che era rimasta per lunghi anni in fondo al mare.

Strade e ponti

Nelle regioni montagnose più remote del Tagikistan sono state costruite quest'anno strade nuove per una lunghezza di 640 km. Per la prima volta, l'automobile è penetrata in diecimila e diecimila di villaggi sperduti in fondo a valli selvagge e appollaiate sulle montagne. Più di 2 milioni di rubli sono stati impiegati nella costruzione di strade e nell'allargamento di sentieri di montagna già esistenti nella regione autonoma di Gornobadkansk.

Nel Pamir — che per le sue alte catene di montagne è detto "il tetto del mondo" — sarà presto inaugurata una magnifica strada che collegherà i centri principali ai più lontani villaggi della regione. Per sostituire i ponti stretti e malfermi gettati sui precipizi, sui torrenti e sui fiumi, sono stati costruiti nuovi ponti solidi e larghi.

Un bicchiere di meno

Novella di LUIGI SPADA

un amico d'oro che gli rendeva il mondo interessante e gli era tanto più necessario, quanto egli più si opponeva alla vita e quanto più la vita col suo enorme peso, si stringeva intorno a lui quasi schiacciandolo. L'arresto di Fontana era stato come una gravissima offesa personale e Ciccio ci tornava su col pensiero ad ogni minuto; l'analisi in ogni particolare, con l'emozione e la testardaggine con cui i contadini meridionali rivivono anche a distanza di vent'anni le offese ricevute. Ciccio si era allontanato dal cancello ed il "bel moretto" gli camminava a fianco con le mani in tasca e l'occhio attento e pensoso. Era la prima volta che si trovavano dopo l'incidente con la polizia.

— Bisognerebbe aiutare Fontana, disse Ciccio. Il "bel moretto" sembrava tutto chiuso in un pensiero proprio. — Bisognerebbe! Bisognerebbe! rispose infastidito. Troppi maledicono, imprecano, criticano e troppi rimangono ancora con le mani in tasca! Ciccio venne preso da un sentimento d'umiltà.

— Anch'io ho fatto sempre così — disse — ma io cosa posso fare? Io sono un ignorante! Cosa puoi attenderti da me? — Ti sbagli! Ti sbagli! rispose vivacemente il bolognese come se fosse stato offeso. Il coraggio non è una scienza!

Poi ritornò alla sua idea fissa come un maniaco, afferrò Ciccio per il braccio, lo scosse sgarbatamente e gli disse all'orecchio con un senso di segretezza nella voce: — Ci vuol metodo! Capisci? Ci vuol metodo! Quando entrerà questa idea in questa tua zucca dura di cafone napoletano?

E finì assistendo uno scappellotto dietro la testa di Ciccio che aveva co-

minciato a pensare con molta fatica al significato della parola "metodo" senza poterlo intuire con precisione. Poi continuarono a camminare in silenzio ed a Ciccio vennero in mente le parole di Fontana: "Qualcuno deve incominciare! Qualcuno deve incominciare!"

Giunsero vicino alla trattoria, dove ogni giorno, per un anno intero, erano andati insieme a Fontana per bere il solito bicchiere di vino nostrano. Non c'era più bisogno che ordinassero. Ormai il cameriere lo sapeva. Appena vedeva entrare il primo delle bottiglie, scostò lentamente uno dei bicchieri e gli disse piano e guardandolo negli occhi: — Un bicchiere di meno.

Il tono con cui Ciccio pronunciò questa frase colpì il cameriere che rimase come perplesso. Guardò verso la porta come se attendesse qualcuno e poi disse: — Un bicchiere di meno?

— Un bicchiere di meno? — Un bicchiere di meno — ripeté Ciccio con tono cupo e con gli occhi luccicanti.

Il giovane afferrò il bicchiere e s'allontanò rapidamente. Rimasero in silenzio per lungo tempo. Ciccio aveva guardato quella sedia vuota che gli era di fronte, dove Fontana soleva sedere ed era diventato ancor più cupo. Non ne poteva più. Anche il bolognese intuì che l'amico era agitato.

Pochi istanti dopo, senza curarsi troppo di quelli che potevano sentire,

Ciccio prese a dire con le guance infuocate ed il pugno stretto: — È terribile! Sparisce un uomo e nessuno lo sa! I giornali non ne parlano! Come se fosse sparito un cane!

Ognuno seguiva indifferente la propria strada! Nessuno ci pensa!

A questo punto il "bel moretto" scattò in piedi; chiamò il cameriere, pagò il conto ed invitò Ciccio ad uscire.

Davanti all'ingresso della trattoria si apriva una strada lunga, quasi campestre. C'era un freddo intenso e non si vedeva anima viva. Camminarono prima un poco in silenzio, poi il bolognese si guardò intorno, tolse il cappello di testa, s'introdusse la mano e mostrò un foglio di carta sottile coperto di carattere minutissimi.

Lo spiegò rapidamente sotto gli occhi di Ciccio e gli indicò un articolo dove spiccava a grossi caratteri il nome di Fontana. Ciccio allungò il collo preso da vivo interesse e lesse qua e là qualche frase: "Si arrestano degli onesti operai e si battono nelle questore".

"Chi era l'operaio Fontana? Un uomo sincero, un uomo che diceva con coraggio quello che pensava."

— Un giornale proibito! disse Ciccio, sbarrando gli occhi e guardando il bolognese.

Era la prima volta che vedeva una cosa simile. Poi si fermò, guardò ancora, mormorò qualche frase letta, pensò a Fontana e disse con calore: — Sì! Sì! Era un uomo onesto, un uomo sincero! Lo tengono in prigione! Lo picchiano! Sì! Tutti lo debbono sapere!

Camminarono un poco in silenzio e poi il bolognese disse: — Il calzolaio di Via Mazzini non sa nulla di quanto è accaduto. È un amico fidato, tu lo sai.

Anche lui dovrebbe leggere questo giornale. — Dammelo, glie lo porto io, rispose Ciccio.

Il bolognese lo guardò e gli porse il giornale lentamente. Poi accostò l'indice al naso e disse: — Ma... acqua in bocca.

— Non dubitare, rispose l'altro, che incominciò allora a capire che cosa intendesse il bolognese con la parola "metodo".

Dopo poco i due si salutarono e Ciccio decise d'avviarsi verso Via Mazzini.

Camminava pensoso e sentiva di compiere per la prima volta un fatto importante, quasi commovente. Sentiva di varcare i confini di quel voluttuoso regno della fantasia e del silenzio, di quel regno sconfinato, senza spie e senza Tribunali Speciali, dove era vissuto libero, ribelle ed impunito fino a quel momento.

Sentiva d'entrare in un mondo pieno d'insidie, in un mondo duro, difficile, senza pietà.

Strinse nervosamente il giornale nella tasca, sentì il rumore della carta ed incominciò a guardare intorno a se con viva attenzione. Notò tutto quello che avveniva nella strada, anche le cose più minute. I passanti gli apparivano sotto un'altro luce. "Se potessero intuire cosa ho in tasca, ognuno di essi sarebbe padrone della mia vita", pensò, e si mise a studiarli, afferrando con rapide occhiate l'espressione dei volti.

Improvvisamente s'imbatté in un milite in divisa. Ciccio fissò l'insegna d'un negozio; ma con la coda dell'occhio, osservò minutamente tutte le movenze del pericoloso passante.

Il milite lo guardò con l'occhio assonnato, accese la pipa, spuntò a terra e passò oltre, avvolgendosi nella mantellina grigio verde e camminando con un passo indolente.

E Ciccio continuò la sua via. Si volgeva spesso a guardarsi le spalle; ma ormai il ghiaccio era rotto, il primo passo era stato compiuto.

Egli continuava a camminare verso Via Mazzini. E di tanto in tanto gli sembrava di sentire la voce di Fontana, quella voce così calda e così sincera: — Tutti dicono maledetti! Ma nessuno si muove!

Sarebbe ora di cominciare! FINE

VI

Quando Teresa gli si gettò addosso per salutarlo, Ciccio toccò quelle braccia grasse senza sentimento, con la stanchezza d'un vecchio, guardando davanti a se con due occhi che sembravano di vetro.

Gli pareva che la vita divenisse sempre più oscura e concitata. E quell'impressione di sconvolgimento non finì lì, ma continuò più tardi nelle ore del lavoro.

Una mattina, verso le dieci, Ciccio sentì squillare il campanello; corse all'ufficio del cavaliere e si trovò davanti ad una scena emozionante. La signora, con le lacrime agli occhi, gridava: — Aiutatemi! per carità! Il marito, in un momento di nevrosi- stenia, aveva spaccato il calamaio per terra e gridava: — Sono stanco! Sono stanco! Voglio strapparmi questa maschera! Questa è una vita d'inferno! E' finita! E' finita! E' finita!

Poi si adagiò sul divano come colpito da uno svenimento.

— Il medico! Il medico! gridò la signora a Ciccio, ponendosi una mano sulla guancia.

Questi si guardò prima intorno con un senso di smarrimento e poi corse alla farmacia più vicina.

Il sabato non vennero pagati gli operai e quello che avvenne il lunedì mattina gli lo presentavano tutti.

Era una mattina fredda, nebbiosa. Il cancello del laboratorio era chiuso e quel piccolo gruppo di operai che non poteva entrare sembrava gente che sostasse davanti ad un cimitero dopo un funerale.

Erano tutti intrizziti dal freddo, avevano, le mani in tasca, le spalle sollevate e nessuno parlava.

Solo quando arrivò Ciccio si sentì pronunciare la parola "fallimento" e circolare qua e là qualche notizia.

Tutto era finito.

Quel piccolo mondo in cui da anni, quei pochi uomini, avevano lottato, bestemmiato, riso... svaniva in quella triste mattina di gennaio.

— Ed il cavaliere? — Ricoverato in una clinica, rispondeva un operaio che pareva più informato dagli altri. — E la signora? — Si è rifugiata a casa dell'amante; un ricco negoziante di vini. — E la Teresa? — Ritorna in campagna; sta preparando il fagotto.

E quei pochi operai incominciarono ad andarsene anche loro, lentamente, per sparire qua e là tra i vicoli e le piazze, perdersi tra la folla dei disoccupati da dove una volta erano venuti.

Tutti era finito. Il piccolo apprendista fu l'ultimo a distaccarsi dal cancello piangendo dirottamente perché non era stato pagato.

Ciccio pensò subito che aveva da parte quattrocento lire e che risparmiando poteva vivere ancora per un mese.

E poi? Poi l'avvenire era come una notte.

Ad un'età matura, dopo tanti anni di lavoro, quell'incertezza di vita era davvero una cosa triste.

Eppure questo pensiero era un nulla di fronte a quello veramente tormentoso che lo sconvolgeva più d'ogni altra cosa: la scomparsa del suo caro Fontana.

A volte immaginava d'entrare nella prigione, di spaccare tutte le serrature, di legare le guardie come tanti salami, di cercare Fontana nel fondo d'una cella buia, di sollevarlo, di abbracciarlo e di portarlo all'aria, al sole, col cuore pieno di gioia, con la gioia della libertà.

Fontana era la persona più cara che avesse incontrato nella vita. Era lui che esprimeva con delle frasi argute tutti i sentimenti che tumultuavano repressi nel regno del silenzio; tutte le idee in forme che si accumulavano oscure nel suo cervello d'uomo ingenuo ed incolto.

Era Fontana che leggeva per lui libri e giornali ed appagava le sue curiosità a volte rozze ed infantili come quelle dei popoli selvaggi. Era